

XI CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 14
Sessione XIV del 13.12.2017

Aula Magna di teologia del Seminario Vescovile, Bergamo

- *Presiedono* il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Modera* la seduta **don Giuliano Simoncelli**.
- *Assenti giustificati*: Mons. Vittorio Bonati, don Roberto Gusmini, padre Angelo Sorti, don Davide Perico, mons. Paolo Rossi, mons. Leone Lussana, don Gianluca Marchetti, don Augusto Benigni, don Alessandro Gipponi.
- *Arriverà con ritardo*: mons. Vittorio Nozza.
- *Non hanno segnalato l'assenza (non risultano le firme)*: don Mauro Arizzi, don Giovanni Barbieri, don Alessandro Beghini, don Davide Rota, don Vincenzo Valle.
- *Risultano presenti i seguenti Direttori di Curia*: don Alberto Monaci, mons. Giulio Dellavite, don Gianluca Salvi, don Michelangelo Finazzi, mons. Attilio Bianchi, don Andrea Mangili, don Dorian Locatelli, don Cristiano Re, don Andrea Mazzoleni.
- *Risultano assenti giustificati i seguenti Direttori di Curia*: don Giambattista Boffi, don Paolo Noris, don Giampaolo Tironi.

Ordine del Giorno:

1. *preghiera dell'ora media*
2. *approvazione del verbale della scorsa seduta*
3. *approvazione della quota capitaria (mons. Achille Belotti)*
4. *“Gruppi, movimenti e associazioni: quali punti di forza contengono le loro proposte giovanili” (don Emanuele Poletti)*
5. *Varie ed eventuali.*

1. preghiera dell'ora media

2. approvazione del verbale della scorsa seduta

Dopo la preghiera dell'Ora media e l'approvazione del Verbale della precedente seduta, **don Giuliano Simoncelli** introduce i lavori presentando l'ordine del giorno.

3. approvazione della quota capitaria (mons. Achille Belotti)

E' compito del Consiglio Presbiterale Diocesano deliberare la quota capitaria per l'anno successivo confermando, aumentando o diminuendo la quota in vigore. Durante il corrente anno era stata stabilita a 0,08.

Il Consiglio approva a maggioranza (con un astenuto) il mantenimento della quota.

4. “Gruppi, movimenti e associazioni: quali punti di forza contengono le loro proposte giovanili” (don Emanuele Poletti)

Don Emanuele Poletti illustra l'allegato 1, consegnato a tutti i presenti, che ripercorre il cammino e le riflessioni maturate sia all'interno di una commissione di giovani 20-30enni appartenenti a varie realtà ecclesiali presenti e operanti in Diocesi, sia nel gruppo dei preti giovani.

A completamento intervengono due giovani, partecipanti alla commissione suddetta, che illustrano i punti forza per una proposta giovanile.

Chiara Pasta (Sermig)

Servizio missionario giovani, di Bonate Sopra

Introduce la comunicazione attraverso un breve video che riassume la nascita del Sermig a Bonate Sopra (2006) e il legame del gruppo con il territorio e con l'arsenale della Pace di Torino.

Il Sermig nasce con un'idea di fondo: "il mondo si può cambiare in meglio a partire dal proprio metro quadrato". Nel piccolo della propria famiglia e della propria comunità parrocchiale si cerca di testimoniare la bellezza e la concretezza del Vangelo, anche da laici, da semplici ragazzi o da giovani sposi

Il gruppo si incontra ogni mercoledì sera; non avendo sede, su invito del parroco, è ospite in casa parrocchiale. Una attenzione particolare è quella di vivere in modo attivo la vita della comunità e di partecipare alle attività della parrocchia (Consiglio Pastorale e redazione del Bollettino), nell'ottica della disponibilità e del cammino con la comunità e soprattutto con i giovani (questo anno in particolare attraverso la preparazione, insieme al curato dell'oratorio, di un percorso formativo per giovani).

L'attenzione particolare è rivolta ai giovani: la proposta di un incontro mensile di approfondimento accanto a un servizio pratico settimanale, sono le due attività che il Sermig propone ai giovani di Bonate e non solo.

Silvia Togni (Conferenza S. Vincenzo)

Una storia di fedeltà creativa

I due aspetti principali del suo lavoro presso la Conferenza S. Vincenzo, le permettono di avere a che fare con la "storia" e il "futuro" dell'Associazione.

1- Storia: accompagnamento e formazione dei volontari

I volontari, per lo più anziani, hanno un forte legame con il carisma dell'Associazione e mettono in atto, per abitudine ormai assodata, le stesse azioni per rispondere ai bisogni che emergono. Si fatica a rinnovare...

2- Futuro: i progetti

Sono il tentativo di rispondere ai "bisogni dell'oggi". Creati con la rete del Territorio (rete ecclesiale ma anche istituzionale e associativa laica) prevedono un significativo coinvolgimento della fascia giovanile:

- a) Progetti lavorativi: la struttura che fa nascere e sostiene i progetti lavoro è seguita da giovani, stipendiati e competenti. Questi progetti vedono come beneficiari i giovani più fragili, senza legami familiari e amicali saldi, con un'adolescenza vissuta da "invisibili";
- b) spazi compiti, nati alcuni anni fa dalla lettura di un bisogno, si sono evoluti con figure professionali formate (spesse volte giovani):
- c) interventi formativi nelle scuole e negli oratori sui temi della fragilità e della povertà;
- d) articolazione di un nuovo progetto della Conferenza San Vincenzo per Città Alta.

Don Giuliano Simoncelli, aprendo il dialogo, consiglia ai presenti una traccia per esporre la loro riflessione:

1. la condivisione di buone prassi e esperienze rispetto alle proposte giovanili da parte delle associazioni ecclesiali;
2. L'associazionismo: una riflessione sul presente e sul futuro...;
3. Il rapporto tra le parrocchie, il vicariato e le associazioni.

Don Mario Carminati (Verdello)

Dopo aver ascoltato gli interventi da parte delle due giovani si dice ancor più convinto che la pastorale deve necessariamente aprirsi ad un nuovo sguardo sulla comunità parrocchiale e sul territorio; è necessario convincersi che non è più possibile ricondurre tutto all'unico riferimento del parroco e della parrocchia. Questo anche relativamente alla pastorale giovanile.

Don Giuseppe Rossi

Ripensando all'esperienza legata agli oratori che intercettano con fatica il mondo giovanile e faticano a elaborare una pastorale ad hoc, ritiene opportuno che la pastorale attivi percorsi di collaborazione con le associazioni nelle quali i giovani sono protagonisti nella progettazione, nell'impegno e nel coinvolgimento dei coetanei.

Don Mario Carminati (Seriato)

Il dialogo e il rapporto della parrocchia con le associazioni non è sempre facile: comporta per la parrocchia una seria riflessione e un ripensamento comunitario e, con le associazioni sia ecclesiali, sia non ecclesiali, un sereno e buon dialogo.

Don Alberto Monaci

L'ascolto delle due comunicazioni ha suscitato alcune riflessioni:

- i giovani si lasciano coinvolgere là dove la proposta è seria e anche impegnativa: per questo i giovani vanno ascoltati;
- è necessario riconoscere lo specifico dell'associazionismo;
- la Chiesa a volte, percependo le associazioni come realtà concorrenti, non ha cercato il dialogo;
- riconosciamo anche la grossa frattura generazionale che investe le realtà associative.

Don Marco Gibellini

Conviene sulla convinzione che la parrocchia non è l'unico luogo dove vivere la fede; i giovani convergono verso i luoghi dove c'è vita, anche a fronte di una proposta impegnativa.

Don Tommaso Frigerio

Riprendendo la bella esperienza del Sermig che trova accoglienza nella casa del parroco, auspica che avvenga anche il contrario: che la Chiesa esca per incontrare e raggiungere chi è fuori.

Don Gianluca Salvi

Si interroga su quale immagine di Chiesa si vuole offrire. A fronte della parrocchia, realtà inclusiva, senza un linguaggio specifico, ci sono i vari movimenti, con i loro linguaggi molto specifici, poli di attrazione per diverse persone. Questo binomio è per noi fatica o risorsa?

Don Samuele Novali

I giovani hanno voglia di fare esperienze che permettano loro di mettersi alla prova, di misurarsi. Le associazioni che propongono questa dimensione di servizio sono quelle più ricercate dai giovani, mentre sono meno appetibili quelle che offrono percorsi più formativi e spirituali. Auspica la necessità che tutte le associazioni portino in sé sia la dimensione della fede, sia quella del servizio concreto.

Don Andrea Perico

Concorda con don Samuele, ribadendo che gli spazi nei quali i giovani si lasciano coinvolgere maggiormente, sono quelli nei quali c'è una concreta dimensione del fare, mentre rispetto ai cammini di fede si fa molta più fatica (ne sono una prova le proposte diocesane del gruppo Samuele e della Scuola di preghiera). Il mondo dell'associazionismo è accolto dai giovani nel momento in cui trovano in esso uno spazio di libertà.

Don Emanuele Poletti

Ringraziando per gli interventi, riassume con tre brevi riflessioni:

1. Il valore dell'associazionismo, ribadito da sempre nella storia degli ultimi 50 anni, con le sue potenzialità e le sue fatiche.
2. La dimensione associativa nella nostra Chiesa di Bergamo: messa un po' ai margini negli ultimi decenni, ora viene rivalorizzata.
3. Urgenza di entrare in alleanza con tutte le realtà associative, non necessariamente ecclesiali che, nate nei cuori dei nostri oratori, hanno assunto un cammino specifico. Molti giovani sono impegnati in queste associazioni.

Vescovo Francesco

Il desiderio di confrontarci su questo tema è nato da alcune constatazioni di natura pastorale, che hanno a che fare con la figura, la presenza, il servizio del cristiano laico nella chiesa; riflettendo su questo tema, si spalanca il mondo dell'associazionismo che, nella storia, a partire dal Concilio, ha rappresentato un modo di essere nella Chiesa. Dal punto di vista pastorale l'associazionismo porta con sé alcune importanti connotazioni della laicità che la Chiesa ha il compito di rivalutare: la responsabilità, la competenza e la ministerialità ecclesiale. Nelle future Comunità Ecclesiali Territoriali (CET) la presenza, la testimonianza e la competenza dei laici, troveranno ampio spazio e riconoscimento.

Rinnova gli auguri di Natale e conclude con la preghiera

La seduta termina alle 17.55

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la segreteria
don Giuliano Simoncelli

All. 1 Consiglio Presbiterale Diocesano
Bergamo, mercoledì 13 dicembre 2017

**Gruppi, movimenti ed associazioni:
quali punti di forza contengono le loro proposte
giovanili?**

La “C.D.A.L.” dei GIOVANI

LE TAPPE:

1- Martedì 28 aprile 2015:

- La componente “giovane” dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti presenti nella nostra Diocesi e alcuni curati si incontrano con il Vescovo Francesco: erano presenti circa 30 persone, la maggior parte giovani laici e una minima parte di consacrati (preti, religiosi, suore).
- Si parte da una domanda del Vescovo: “Oggi il Vangelo ha ancora qualcosa da dire ai giovani?”
- Dai presenti emergono: una risposta corale ovvero “sì”, «il» dubbio ovvero “ma come?” e un invito ovvero “Continuate a incontrarvi”.

2- Anno pastorale 2015-2016:

- In ordine alla PG 20-30enni e alla “seminazione giovani” si tengono alcuni incontri su “chi sono i giovani?”, “come annunciare loro la Fede?” ovvero “quali prospettive per dare corpo alla provocazione del Vescovo?”.
- Occorre evitare una tentazione: “fare” da subito qualcosa anziché provare a “generare”.
- Generare? Sì, occorre “essere grembo”. Il Vescovo chiede di non coordinare né di produrre qualcosa perché il rischio potrebbe essere quello di “chiudere subito il capitolo dei 20-30enni”.
- Si comincia con un minimo di conoscenza reciproca. In vista anche della visita pastorale.

3- Anno pastorale 2016-2017:

- 6 ottobre 2016: annuncio del Sinodo dei Vescovi sui giovani nell’ottobre 2018.
- 13 gennaio 2017: consegna del “Documento preparatorio” e relativo questionario.
- Alla componente giovane della CDAL, viene chiesto un aiuto per rispondere al “questionario del Sinodo” affinché rispecchi la condizione giovanile. Allo stesso tempo si continua una riflessione progettuale/pastorale circa i 20-30enni.

4- Anno pastorale 2017-2018:

- Viene pubblicata la lettera pastorale: “Un cuore che ascolta...”.
- La Diocesi, nell’ottica del dare fiducia ai giovani, attraverso questo gruppo di giovani, elabora il progetto “Young’s”, proposto all’Assemblea diocesana nel settembre 2017.

LE BELLE SCOPERTE LEGATE A QUESTO TAVOLO: “importanza della conoscenza reciproca”

- In Diocesi abbiamo **molteplici realtà**: iniziative, gruppi, associazioni, movimenti...
- Le singole realtà perseguono **molteplici finalità**: aggregative, sportive, culturali, formative, caritative, spirituali... Alcune in maniera più “connotata”, altre meno...
- Tutte le realtà patiscono più o meno le **medesime difficoltà**: sovraccarico di iniziative e di impegni, partecipazione scarsa e liquida, difficoltà di ricambio, mancanza di “efficacia”...
 - o **Promozione della rete**: “conoscendoci maggiormente potremmo svolgere un servizio migliore ai giovani perché chi non si ritrova immediatamente nelle nostre modalità/finalità, può essere inviato ad altri”.

LE BELLE SCOPERTE/2: “questi giovani rispecchiano i loro coetanei, dentro e fuori la Chiesa”

- Sanno di essere un “2%”: un “**piccolo resto**” peraltro con sensibilità differenti.
- Come il restante 98%, **faticano a comprenderne** alcune convinzioni e/o approcci nella Chiesa. Per questo si considerano 100%...
- **Condividono gli stessi bisogni personali**. Cercano...
 - ✓ una Chiesa che li riconosca, ascoltando e chiamando: “...che qualcuno mi chiami”.
 - ✓ una Chiesa che li accompagni e li aiuti a fare meglio ciò che sono chiamati a fare: “...mi aiuti a decifrare meglio i miei reali bisogni”.
 - ✓ una Chiesa che li lasci liberi e non li “obblighi” immediatamente a restituire...
- o **Importanza dell’“accompagnamento”**: “occorre perdere tempo con e per loro, senza avere la fretta di mettere l’etichetta «Dio e/o Chiesa» su quanto stiamo facendo o sta accadendo”.

LE BELLE SCOPERTE/3: le “buone prassi” emergenti in questi contesti

- Esperienze ad **alta intensità relazionale**: CL, RnS...
- Esperienze che **rispondono a bisogni concreti dell’umanità**: Sermig, OMG...
- Percorsi che **aiutano i giovani a fare meglio ciò che sono chiamati a essere o a fare**: ACLI-We Care, Molte Fedi, CSI...
- Esperienze ricorrenti ma **circoscritte nel tempo**: Giovani per il mondo, Giovani in missione...
- Esperienze che **restituiscono “vivibilità” alla vita**: pellegrinaggi...
- Esperienze che **valorizzano il protagonismo e la comunione giovanile** in modo semplice e leggero dove la struttura non è un peso vincolante ma un’opportunità: Young’s, associazionismo giovanile laico...
- Esperienze **“spirituali” che mettono al centro il Kerygma** ovvero mostrano come la Fede sia realmente salvifica: Nuovi Orizzonti, I dieci comandamenti, Giovani e Riconciliazione...
 - o Esperienze che non rimangono “schiacciate” sulla semplice dimensione “funzionale” ma **“aprono” ai diversi aspetti della vita...**

Quali provocazioni per la Chiesa oggi?

- Abbiamo trovato la “soluzione” per i 20-30enni o le nostre parrocchie? No! **Serve molta pazienza:** i tempi di maturazione sono lunghi. A noi di cogliere i semi dello Spirito.
- Ho visto come molto **“utili per i giovani” l’ascoltare, l’accompagnare, il promuovere e fare rete.** A patto che siano fatti bene.
- Percepisco come **“fertili” le realtà di promozione sociale/carità/missionarietà** ovvero quelle in cui il laicato si interessa delle cose del mondo in maniera concreta e da protagonista autonomo:
Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali [...]. Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. (GS n° 43)
- Ho visto ben accolte le **proposte “integrate” tra dimensione umana, formativa e spirituale:** serve “alta inclusività” ma anche “alta intensità”. Per noi vi è sempre stato l’oratorio: per i giovani in particolare, può esserci anche altro...
- Ho visto il **riconoscimento della “pluriformità nell’unità”:** i giovani delle associazioni rispettano maggiormente le diversità di provenienza e provano a venirsi incontro, più degli adulti/anziani. La Diocesi (e le parrocchie) possono essere grembo e garanzia attraverso la conoscenza reciproca, la cura dei rapporti e il “discernimento”:
Riteniamo necessaria, soprattutto da parte dei pastori e degli operatori pastorali, un’adeguata conoscenza delle Aggregazioni ecclesiali, della loro natura e delle loro finalità, nella prospettiva di una pastorale integrata. (Circolare n°1, Le aggregazioni laicali nella Chiesa di Bergamo, pag. 8)
- Per l’esistente, vedo come promettente lo **sforzarsi di convergere verso un unico fine** ovvero “fare il bene senza cartello” (C.M.Martini). Il bene va fatto bene e può essere fatto anche in altro modo rispetto al passato:
Occorre accelerare il cammino intrapreso, che porta a una fisionomia laicale non omologata né uniforme, non dispersa né contrapposta, ma animata da uno spirito di comunione che sa generare una testimonianza unitaria, benché differenziata nelle sensibilità e nelle forme. Al di fuori della comunione, infatti, non si dà autentica testimonianza cristiana. Questo processo di convergenza e di reciprocità si manifesta in modi diversi, che vanno dalle occasioni informali che permettono la conoscenza e l’incontro fraterno, al diffondersi di prassi stabili di confronto e di collaborazione. (CEL, Rigenerati per una speranza viva, n° 27)
- Dentro queste realtà vedo un **prete “più prete”** e allo stesso tempo vedo necessario un maggior **approfondimento del rapporto prete-laici:** occorre discuterne insieme.
I pastori, da parte loro, riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e margine di azione, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa. Considerino attentamente e con paterno affetto in Cristo le iniziative, le richieste e i desideri proposti dai laici e, infine, rispettino e riconoscano quella giusta libertà, che a tutti compete nella città terrestre. (LG n° 37)

Testimonianze generative

- **Sermig Bonate Sopra** (Chiara Basta): quando l’associazione ha a che fare con la parrocchia
- **Associazione San Vincenzo** (Silvia Togni): una storia di fedeltà creativa